

605911 Rau Vill. B²

DOTTRINA NECESSARIA
PER BEN CAPIRE LA S. MESSA
E MODO DI BENE ASCOLTARLA

DEL SIG. ABATE

PASQUALE DE SERIIS

FOGGIANO

COLLA VIA GRUGIS IN FINE

DEDICATA

ALLA GRANDEZZA DELL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

MARCHESE DI TUFILLO

D. CARMELO CAVALIERE BASSANO

*In doctrinis glorificate
Dominum . . . ls. c. 24. n. 15.*

VOLUME I.

EDIZIONE XI.

NAPOLI 1839.

DAI TORCHI DEL TRAMATER

*Si vende presso Michele Stasi Strada Toledo
num. 399.*



N. B. Le copie di quest'opuscolo debbono essere pubblicate, e spacciate fornite della firma dell'Autore, il quale gode la proprietà di esso, ed 'il dritto esclusivo, giusta il = *Decreto portante delle disposizioni onde assicurare la proprietà delle opere d'ingegno agli Autori di esse.* Napoli 5. febbrajo 1828.

In Foggia si vende presso D. Tommaso Occhionero a Piazza mercantile.

37
ALLA GRANDEZZA

DELL' ECCELLENTISSIMO SIGNORE

MARCHESE DI TUFILLO

D. CARMELO CAVALIERE BASSANO

*Segretario generale della Prefettura
di Polizia etc. etc.*

PASQUALE DE SERIUS

Ecco la *DOTTRINA NECESSARIA*
per ben capire la S. Messa. Il *MO-*
DO di bene ascoltarla. Ed in fine la
VIA CRUCIS in prosa, ed in versi
italiani, Eccellentissima Signor Mar-
chese, che consacro al Suo Nome
immortale. Con essa preziosissimo
Diadema verrà coronato il mio for-
tunato opuscolo, che avrà Protettore un
ragguardevole Cavaliere molto beneme-

rito presso al Governo del Nostro Elemente , e Glorioso Sovrano Ferdinando II. Rè del Regno delle due Sicilie , nella sua onorevole carica di Segretario generale etc. Io mi do ben fondatamente a credere , che le mie letterarie fatiche incontreranno la pubblica benevolenza , per averle tributate all' impareggiabil merito di V. E. , la quale sì per le distintissime prerogative di se stessa , che per le antiche, ed eroiche virtù de' Suoi Gloriosi Antenati, risplende tra' primi , e più chiari lumi della nobiltà Partenopea. Troppo dovrei dilungarmi , o Signore , per tessere i meritati eloggi della Sua pregiatissima , e nobilissima famiglia , nonchè della di lei inclita origine. Ma Ella, che di tutti li Suoi chiarissimi antecessori è l' eroico compendio di tutte le loro insigni virtù , con

ispecchiatissima modestia rifiuta le acclamazioni , e le laudi. Io dunque taccio, e mentre *Le* rassegno i miei devotissimi rispetti , *La* prego a non guardare la bassezza del mio scrivere troppo improporzionato alla Sua profondissima erudizione ; ma benignamente considerate la materia , che per se stessa è degna , e ben si conviene a quella pietà che l' Eccellenza Vostra ha dai Suoi edificantissimi , e nobilissimi maggiori ereditata.



DOTTRINA NECESSARIA

PER BEN CAPIRE L'INCRUENTO SACRIFIZIO DELLA S. MESSA

PARTE PRIMA

Che cosa è il Sacrificio della S. Messa?

1. E quell' offerta, che fa la S. Chiesa del vero Corpo, e Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane, e del vino, per li bisogni de' fedeli cristiani vivi, e defunti; la quale offerta altro non è, che una continuazione del Santo Sacrificio della Croce. Questo Sacrificio, si denomina Messa, perchè la Vittima di esso è stata mandata da Dio, per la redenzione dell'uomo, in persona di Gesù Cristo suo figlio unigenito.

A chi si offre il S. Sacrificio della Messa?

2. Si offre solamente a Dio, il quale è Signore, e Padrone di tutte le cose, nè si può offrire ad altro. Che perciò devesi qui bene avvertire, le Messe de' Santi al-

tro non sono che offerte , le quali si fanno a Dio in memoria dei medesimi , acciò eglino intercedino per noi , e Dio ci conceda per i loro meriti quelle grazie, che dimandiamo alla Sua divina Maestà.

Perchè il S. Sacrificio della Messa è lo più eccellente di tutti li Sacrifizj dell' antica Legge ?

3. Perchè quelli erano Sacrifizj di animali, e questo è il gran Sacrificio di Gesù Cristo vivo , e vero.

Che vuol dire Sacrificio ?

4. Vuol dire offerta di cosa visibile fatta dal legittimo Ministro a Dio solamente con la reale mutazione della cosa offerta in riconoscenza del dominio , che Iddio ha sopra tutte le creature.

Nella S. Messa si ha il vero Sacrificio ?

5. Certissimamente , ed è dogma di fede, perchè se qualche cattivo cristiano ardisse dire : *Che nella S. Messa non si offre il vero Sacrificio* , resta scomunicato.

Di quante maniere era il Sacrificio presso gli Ebrei ?

6. Di quattro. 1. *L'Olocausto*, il di cui fine era conoscere, e confessare l'alta potestà,

e dominio , che Dio ha sopra tutte le creature , e questo facevasi colla totale distruzione della vittima.

2. *Il Propiziatorio* , che si denominava Sacrificio per lo peccato , il di cui fine era placare Iddio , ed ottenere dal medesimo la remissione de' peccati.
3. *L' Eucaristico* , ossia *Pacifico* , per ringraziare Iddio de' benefizj ricevuti.
4. *L' Impetratorio* , che *Pacifico* pur si appellava ; il di cui fine era impetrare nuove grazie dalla divina liberalità.

La S. Messa qual Sacrificio contiene l' Olocausto , il Propiziatorio , l' Eucaristico , o l' Impetratorio ?

7. Li contiene tutti, perchè comprende quel gran Sacrificio , che nello stesso tempo è *Olocaustico, Propiziatorio, Eucaristico, ed Impetratorio.*

È *Olocaustico*, perchè riconosce l' altissima potestà , ed il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature.

È *Propiziatorio* , perchè ha per fine placare Iddio , ed ottenere dal medesimo la remissione de' peccati.

È *Eucaristico* , perchè rende grazie a Dio de' benefizj ricevuti.

È *Impetratorio* , perchè implora sempre novelle grazie dalla divina liberalità.

Qual è la cosa visibile, che si offre nel S. Sacrificio della Messa ?

8. È il Corpo, e Sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane , e del vino; e nelle medesime specie Cristo si fa visibile agli uomini.

Chi è il Ministro Legittimo del S. Sacrificio della Messa ?

9. È Gesù Cristo Sacerdote principale, ed eterno secondo l'ordine di Melchisedech. Ma il Ministro necessario è il solo Prete a tal'effetto approvato dalla Chiesa , e consacrato a Dio colla Sacra ordinazione.

Se il Gran Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech, è Gesù Cristo, come vi possono essere altri Sacerdoti ?

10. Nella nuova Legge di Grazia uno è il Sacerdote principale, cioè, Gesù Cristo. Gli altri Sacerdoti sonq suoi Ministri , e Vicarii , perchè Cristo Signor Nostro rimanendo in Cielo, e nel SS. Sacramento dell' Altare , da se non offre Sacrificio visibile , e perciò è necessario che vi ab-

bia de' Sacerdoti uomini, li qual' in persona sua offrinno Sacrifizj a Dio.

Da chi, e quando furono insigniti di ordini li Sacerdoti della nuova Legge?

11. Da Gesù Cristo Signor Nostro gran Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech, quando nell'ultima cena costituì li suoi Apostoli Sacerdoti del nuovo Testamento, dando ad essi, ed a' loro successori 'l suo Corpo, ed il suo Sangue sotto le specie del pane, e del vino, comandando a' medesimi che offerissero l' Augustissimo Sacrificio a Dio con queste divine parole: *Hoc facite in meam commemorationem*. E coll' aver detto ciò, conferì ad essi l'alta potestà di consacrare.

Il Sacrificio della S. Messa, in quanto alla sostanza, in che differisce dal Sacrificio, che Gesù Cristo consumò sulla Croce?

12. Il Sacrificio della Croce in quanto alla sostanza non differisce da quello della S. Messa, perchè sulla Croce Gesù Cristo fu vittima, e Sacerdote; sull' Altare Egli parimente è l' Augustissima vittima, e l' Eterno Gran Sacerdote.

Come Gesù Cristo , ch' è Dio offre il Sacrificio a Dio , cioè , a Se stesso ?

13. Gesù Cristo è vero Dio, e vero Uomo; come vero Dio offre l'ostia a Dio; come vero Uomo è la vittima sacrificata.

Il Sacrificio della S. Messa , in quanto al modo , in che differisce dal Sacrificio della Croce ?

14. Differisce nella sola effusione di Sangue; ed è perciò che il Sacrificio della S. Messa si chiama *Sacrificio incruento* , cioè , senza effusione di Sangue; e quello della Croce *Sacrificio cruento*, cioè collo spargimento del preziosissimo Sangue. Inoltre sulla Croce Cristo offrì Se stesso mortale, e passibile; sull' Altare , per mezzo del Ministero del Sacerdote , si offre immortale , ed impassibile. Sulla Croce pagò col Sangue il prezzo della nostra Redenzione : sull' Altare si comunica a noi reidenti colla sua grazia.

Quali , e quanti sono li spargimenti di Sangue di Gesù Cristo ?

15. Sono sette 1. Quando fu circumciso. 2. Quando pregava nell'orto degli Olivi col volto coperto di sudor di sangue. 3. Quando

fu flagellato in casa di Pilato. 4. Quando fu coronato con un serto di acutissime spine. 5. Quando nel portar la Croce sul Calvario, per la strada cadde tre volte a terra. 6. Quando fu spogliato, e trafitto in Croce alla presenza della sua SS., ed afflittissima madre. 7. Finalmente dopo la sua morte quando con una lanciata li fu aperto il sacratissimo costato, donde scaturì con acqua tutto il rimanente del suo preziosissimo Sangue.

In che differisce la Messa dal Santo Sacrificio della Messa ?

16. Differisce nella sostanza, poichè la Messa è quella serie di cerimonie, e riti ordinati dalla Chiesa per riconciliare il decoro, imporre riverenza, ed ispirare la dovuta divozione ai Fedeli verso il Santo Sacrificio della nuova Legge. Il Sacrificio poi è l'offerta visibile del Corpo e Sangue di Gesù Cristo, che il Sacerdote presenta á Dio in riconoscenza del divino dominio sopra tutte le cose create.

Qual' è la sostanza della S. Messa ?

17. È il Santo Sacrificio accompagnato dal Canone. Quanto si dice prima di esso serve

di preparazione, e quanto si dice dopo è tutto ringraziamento.

Quali, e quante sono le parti del S. Sacrificio della Messa?

18. Sono tre. l'Oblazione, La Consacrazione, e la Consumazione.

1. L'Oblazione è quell'atto con cui il Sacerdote solleva l'Ostia nella patena, ed il vino nel Calice, e l'offre all'Eterno Padre.
2. La Consacrazione è quell'atto, con cui il Sacerdote proferisce sull'Ostia, e sul Calice le infallibili divine parole.
3. La Consumazione è quell'atto, con cui il Sacerdote si comunica con amendue le sacre Specie.

Chi ha istituito il S. Sacrificio della Messa?

19. Lo istituì Gesù Cristo nell'ultima cena il giorno avanti la sua SS. Passione, e morte; ed è cosa di fede divina, perchè ne parla il Santo Vangelo di Gesù Cristo, secondo S. Matteo, e S. Luca.

In qual momento della Messa il Sacerdote fa questo Augustissimo, e salutare Sacrificio?

20. Allorchè consacra il pane, ed il vino, con quelle medesime parole , colle quali consacrò Gesù Cristo.

Dopo la consecrazione, rimane ancora il pane , ed il vino , che vi erano preparati per la medesima?

21. No: vi restano solamente gli accidenti del pane , e del vino ; ma la sostanza di quello , ch'era pane resta vero Corpo ; e la sostanza di quello ch'era vino resta vero sangue di Gesù Cristo.

Con qual virtù il Sacerdote converte il pane, ed il vino in Corpo, e Sangue di Gesù Cristo?

22. Questa mutazione non accade per virtù propria del Sacerdote ; ma per virtù di Cristo , perchè il Sacerdote profferisce le infallibili divine parole della Consacrazione in persona dell' Onnipotente Figliuolo di Dio.

Per quanto tempo resta Gesù Cristo sotto le Sacre specie del pane , e del vino?

23. Sino a quando si corrompono le specie del pane , e del vino.

Quando il Sacerdote frange l' Ostia, frange ancora il Corpo di Cristo?

24. No; ma divide solamente le specie, e Cristo resta sempre intiero sotto di qualunque, benchè minutissima divisione.

Come fu istituito l' Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia ?

25. Gesù Cristo Signor Nostro, essendo prossimo alla sua passione, celebrò la Pasqua con i suoi discepoli; prese il pane, alzò gli occhi al Cielo, e dopo aver ringraziato l' eterno suo divin Padre, lo benedisse, lo divise in pezzi, e lo distribuì loro., dicendo: *Prendete, e mangiate: Questo è il mio corpo* etc. Ciò fatto benedisse parimente il vino, e lo distribuì a' suoi discepoli, dicendo loro: *Di questo bevete tutti: Questo è il mio Sangue.*

Qual pane è necessario per la Consacrazione?

26. Il pane di grano, perchè questo adoprò Cristo quando istituì l'Eucaristico Sacramento. Che perciò il pane di orzo, di fave, di avena, etc. non si può consacrare. Ed inoltre dev'essere pane azimo, perchè questo consacrò Cristo nell' ultima cena, che accadde nel primo giorno degli azimi, come si rileva dal Vangelo di S.

Luca , S. Matteo , e S. Marco. Onde se un Sacerdote Latino , senza necessità , ardisse consacrare il pane fermentato , il Sacrificio sarebbe valido , ma la consacrazione sarebbe illecita.

Perchè l' Augustissimo Sacrificio della S. Messa si celebra in tutt' i giorni ?

27. Perchè in tutt' i giorni ci troviamo bisognosi della grazia di Dio , e dell' applicazione de' meriti di Gesù Cristo. Anzi ci troviamo bisognos' in tutt' i momenti ; ed in tutt' i respiri di nostra vita. Ma la S. Chiesa permette la celebrazione delle Messe solamente nelle ore della mattina, perchè in ordine alla Passione del Signore in circa l' ora sesta fu consumato il Sacrificio di Gesù Cristo sull' Altare della Croce.

Perchè il Prete fa tante cerimonie nel celebrare la S. Messa ?

28. Per eccitare se stesso, ed i circostanti alla divozione, e per esprimere non solamente colle parole , ma anche coi gesti la Passione, e morto di Gesù Cristo.

Perchè il Sacerdote accomodato il Calice , ed il Messale sull' Altare , scen-

de al piano, ed accusa i peccati colla recita del Confiteor?

29. Scende al piano per significare la discesa di Gesù Cristo dal Cielo in terra; e che Egli come uomo peccatore si reputa indegno di trattare sì gran ministero. Accusa poi li suoi peccati col capo chinato, perchè deve rappresentare Gesù Cristo, il quale nella sua SS. Passione vedendosi investito dell'obbrobriosa veste de' peccati di tutti gli uomini trapassati, presenti, e futuri, fissò a terra li suoi amabili celesti sguardi, e si rattristò.

Cosa rappresentano li paramenti Sacerdotali?

30. Rappresentano varii strumenti della Passione di Gesù Cristo, e diverse virtù cristiane. Riguardo alla Passione.
1. L' *Amitto* rappresenta quel panno, col quale li Giudei bendarono il viso di Gesù Cristo.
 2. Il *Camice* rappresenta la veste bianca, che li fu data dal crudele Erode.
 3. Il *Cingolo*, che lo liga, rappresenta li flagelli, colli quali nella casa di Pilato fu crudelmente battuto.

4. Il *Manipolo* rappresenta la fune, colla quale fu legato, e condotto innanzi a Pilato.
5. La *Stola* rappresenta la corda, colla quale fu legato alla colonna.
6. La *Pianeta* significa la porpora, della quale fu vestito da' Soldati.
7. Il *Corporale* rappresenta il lenzuolo nel quale fu involto Cristo morto. Anzi sono di avviso, e secondo la cattolica Fede ne sono certissimo, che il sacro Corporale, su di cui si consacra, e si posa il sacratissimo Corpo di Gesù Cristo, valga tanto, quanto vale il s. Lenzuolo, in cui fu avvolto Cristo morto, perchè il corporale non solamente figura il lenzuolo, ma è col fatto il vero lenzuolo, su di cui giace il vero Corpo di Cristo vivo e vero; e perciò santificato dal tatto delle sue sacratissime membra, come lo fu quel s. Lenzuolo, ed è uguale oggetto di prodigj. E soggiungo, che se io avessi una preziosissima reliquia del s. Lenzuolo, non avrei nessunissima difficoltà di barattarla con un pezzetto di corporale adoprato nel S. Sacrificio della Messa.

8. Il *Calice* rappresenta il S. Sepolcro in cui fu sepolto.

9. La *Patena* figura la lapida del S. Sepolcro.

Quali virtù cristiane rappresentano li paramenti sacerdotali ?

31. L'*Amitto* rappresenta la Fede. Il *Camice* bianco , la purità di mente , e di corpo. Il *Cordone* la S. mortificazione. Il *Manipolo* la rassegnazione al volere di Dio in tutte le avversità della vita presente , e la Speranza di essere premiato nella celeste patria. La *Stola* il giogo di Cristo , e l'obbedienza al suo S. Vangelo. La *Pianeta* la Carità , ch' è la maggiore di tutte le altre virtù.

Cosa significa Kyrie eleison , e Christe eleison , che il Sacerdote dice col Ministro nove volte nella S. Messa , e perchè lo dice ?

32. *Kyrie eleison*, e *Christe eleison* significano: Signore, misericordia, e lo dice, per invocare tre volte ciascuna persona della SS. Triade, acciò abbia compassione delle tre nostre miserie, d'ignoranza , di colpa, e di pena.

Perchè dopo il KYRIE non sempre si dice il GLORIA ?

33. Perchè questo Inno Angelico è destinato per i soli giorni festivi , e per il tempo *Pasquale* , a cagione della Resurrezione del Signore , ne' quali giorni tutto il Cielo tripudia di allegrezza. Ma in tutti gli altri giorni seriali si tace , perchè le serie sono giorni di mestizia.

Perchè il Sacerdote quando si volta colla faccia al popolo bacia prima l'Altare?

34. Con quel bacio riceve da Gesù Cristo quelle grazie , e quelle benedizioni , che va a comunicare ai fedeli come Ministro di Dio , e della S. Chiesa.

Perchè le orazioni , che dice il Sacerdote nella S. Messa altre le recita a voce alta , altre segrete , e tutte in numero plurale ?

35. Perchè deve imitare Gesù Cristo , il quale non sempre orava di giorno al pubblico , e nel Tempio ; ma sovente pregava di notte , in privato , o nella taciturna solitudine di un' orto , ovvero di un monte. Le dice tutte in numero plurale , perchè come Ministro del Santuario

offre il S. Sacrificio a Dio , e parla a nome di tutt' i fedeli cristiani.

Che vuol significare nella S. Messa la lettura dell' Epistola , e del S. Vangelo ?

36. La lettura dell'Epistola significa la predicazione di tutt' i Profeti dell' antico Testamento sino a S. Giovan Battista gran Profeta dell' Altissimo. La lettura del Vangelo la predicazione di Gesù Cristo , e de' suoi SS. Apostoli.

Perchè il Vangelo non si annunzia dove si legge l' Epistola , che parte da quel sito , e va all' altro lato dell' Altare ?

37. Finita la lettura dell' Epistola il Vangelo parte , e se ne va all' altro lato dell' Altare per denotare , che li perfidi Ebrei essendosi ostinati a vivere nella loro deplorabile cecità , e ricusatisi di credere in Gesù Cristo ; gli Apostoli partirono dall' empia Giudea , ed andarono a predicare il S. Vangelo a' Gentili.

Quando il Sacerdote cita l' Evangelista , ed annunzia il S. VANGELO , perchè segna il principio del medesimo col segno della croce , e gli astanti si levano in piedi ?

38. Io segna colla croce, perchè il Sacerdote col S. Vangelo alla mano prova , e predica il gran mistero della S. Croce. Gli astanti si levano in piedi per mostrarsi come soldati di Cristo pronti ai comandi del S. Vangelo.

Mentre il Sacerdote annunzia il S. Vangelo perchè tutti gli astanti si segnano seco lui con tre crocette formando la prima sulla fronte , la seconda sulle labbra , la terza sul petto ?

39. Il segno della Croce si fa sulla fronte, acciò il S. Vangelo di Gesù Cristo resti scolpito nell' *intelletto* per bene *intenderlo*; si fa sulla *bocca*, acciò si pubblichi con coraggio ; si fa finalmente sul petto , ch' è la sede del cuore, perchè il S. Vangelo di Gesù Cristo dev' essere bene amato per ben professarlo.

Perchè il Sacerdote dopo avere versato del vino nel Calice, vi mette ancora qualche stilla di acqua ?

40. Per significare tre cose 1. l'acqua, ed il sangue , che scaturì dal lato di Cristo morto. 2. Il Mistero dell'Incarnazione. 3. Il corpo di Cristo mistico , l'unione cioè

de' Cristiani con Cristo Divin Capo , e Maestro.

Perchè il Sacerdote benedice l'acqua , e non il vino , che deve consacrare?

41. Perchè il vino rappresenta il Sangue di Gesù Cristo , il quale è benedetto in se , e l'acqua figura l'unione de' Fedeli , i quali han bisogno di continue benedizioni.

Perchè il Sacerdote si lava le punte di quelle dita , che debbono maneggiare le cose sacre ?

42. Per denotare rispetto , e purità interna , ed esterna , ovvero di mente , e di corpo nel maneggiare i vasi sacri , e l'eterna Maestà di un Dio.

Che vuol dire : ORATE FRATRES ?

43. Vuol dire , pregate , o fratelli , perchè il Sacrificio mio , e vostro sia accetto a Dio.

Perchè il Sacerdote dice l' ORATE FRATRES prima di principiare il Canone ?

44. Ad imitazione di Gesù Cristo , il quale facendo orazione nell' Orto esortò li suoi Discepoli a vegliare , ed a pregare , perchè non fossero tentati dal Demonio.

Perchè il Sacerdote nella S. Messa fa

tanti segni di croce sull' Ostia , e sul Calice , facendone ora una , ora due , ora tre , ed ora cinque ?

45. Quando ne fa una rappresenta Gesù Cristo vittima , e Sacerdote principale : quando due la duplice natura di Cristo vero Dio , e vero Uomo : quando tre le tre ore della sua agonia : quando finalmente ne fa cinque rappresenta le cinque piaghe , che furono fatte a Gesù Cristo nella sua dolorosissima Passione.

Perchè il Sacerdote dopo la consecrazione del Corpo , e Sangue di Gesù Cristo fa la elevazione dell' Ostia , e del Calice ?

46. Per significare la Crocifissione, e l'elevazione di Gesù Cristo sulla Croce , che fu posta sull' apice del Calvario.

Perchè all' elevazione del corpo , e del Sangue si suona il campanello ?

47. Per avvertire i fedeli di adorare Gesù Cristo Sacrificato per la nostra salvezza.

Che vuol dire : Ite Missa est ?

48. Partitevi pure , perchè il Sacrificio è consumato , e le preghiere per i nostri bisogni si sono già fatte.

Perchè finita la Messa il Sacerdote dà la S. benedizione al Popolo ?

49. Perchè il Sacerdote rappresenta , ed imita Gesù Cristo ; e dovendo partire dall' altare , dà la benedizione al Popolo ad imitazione di Gesù Cristo , il quale dovendo ritornare al Cielo , prima di partire benedisse li suoi amatissimi Discepoli.

DOTTRINA NECESSARIA

PORTANTE LA SIGNIFICAZIONE DI TUTTI GLI ATTI , PAROLE , E CERIMONIE DELLA S. MESSA IN ORDINE ALLA DOLOROSISSIMA PASSIONE , E MORTE DI GESU' CRISTO.

PARTE II.

1. **I**l Sacerdote sorte dalla Sagrestia cogli occhi bassi.
Gesù Cristo s'incammina col volto dimesso a fare orazione all' Orto.
 2. Il Sacerdote apre il Corporale , ed accomoda il Calice.
Gesù Cristo si genuflette , e principia a pregare.
- 

3. Il Sacerdote apre il Messale , ed accomoda il segno della Messa.

Gesù Cristo viene consolato dall' Angelo Confortatore.

4. Il Sacerdote scende al piano a piè dell' Altare , o principia la S. Messa , accompagnato dal Ministro.

Gesù Cristo in unione de' suoi Discepoli fa orazione nell' Orto.

5. Il Sacerdote bacia l' Altare.

Gesù Cristo viene tradito da Giuda col sacrilego bacio , e catturato dai birri.

6. Il Sacerdote s'incammina verso il Messale per dire l' introito.

Gesù Cristo viene legato dagli Ebrei.

7. Il Sacerdote col segno della Croce principia l' introito.

Gesù Cristo è condotto da' Giudei innanzi a Caifas Pontefice.

8. Il Sacerdote recita il *Kyrie eleison*.

Gesù Cristo viene negato , per tre volte da S. Pietro.

9. Il Sacerdote si volta al Popolo , e dice: *Dominus vobiscum*.

Gesù Cristo si volta a S. Pietro , e lo guarda. Questi tocco dal rimorso , e

da vero pentimento , piange amaramente il suo fallo ingrato , e si converte a Dio.

10. Il Sacerdote legge l' Epistola.

Gesù Cristo è condotto innanzi a Pilato, ed accusato da falsi testimonj.

11. Il Sacerdote parte dall' Epistola , e va a pregarre in mezzo all' Altare.

Gesù Cristo è mandato da Pilato ad Erode.

12. Il Sacerdote s' incammina all' altro lato dell' Altare, ed annunzia il S. Vangelo.

Gesù Cristo legato è rimandato da Erode a Pilato.

13. Il Sacerdote scuopre il Calice.

Gesù Cristo in casa di Pilato è spogliato delle sue vesti.

14. Il Sacerdote offre l' Ostia.

Gesù Cristo è legato nudo alla colonna , e viene flagellato.

15. Il Sacerdote offre il Calice.

Gesù Cristo è schernito , e coronato con un serto di acutissime spine.

16. Il Sacerdote si lava le mani.

Gesù Cristo viene dichiarato l' Uomo innocente dal Preside Pilato, che ricusandosi di condannarlo ingiustamente , si lava le mani.



17. Il Sacerdote dice : *Orate fratres.*

Gesù Cristo esorta li suoi Discepoli a vigilare , ed a pregare , acciò non siano tentati dal Demonio

18. Il Sacerdote recita il Prefazio.

Gesù Cristo è condannato a morte da Pilato , già vinto dal rispetto umano.

19. Il Sacerdote prega per li fedeli Cristiani viventi.

Gesù Cristo caricato del pesantissimo legno della Croce , s'incammina al Calvario.

20. Il Sacerdote stende le sue mani sull'Oblata.

Gesù Cristo è incontrato dalla Veronica , e da altre donne di Gerusalemme tutte piangenti.

21. Il Sacerdote fa le croci sul Calice.

Gesù Cristo è spogliato , e trafitto con duri chiodi sulla Croce.

22. Il Sacerdote fa l'elevazione dell'Ostia.

Gesù Cristo viene alzato in Croce.

23. Il Sacerdote eleva il Calice.

Gesù Cristo , pendente trafitto in Croce , versa dalle sacratissime piaghe tutto il suo preziosissimo Sangue.

24. Il Sacerdote prega per le Anime del Purgatorio.

Gesù Cristo trafitto in Croce prega l' Eterno Padre a voler perdonare tutt' i suoi nemici , e crocifissori ; perchè essi non conoscono il male , che fanno.

25. Il Sacerdote implora il perdono per li peccatori: *Nobis quoque peccatoribus.*

Gesù Cristo promette il Paradiso al buon Ladrone , e li dice: *Oggi sarai con me in Paradiso.*

26. Il Sacerdote depone il Santissimo sul Corporale.

Gesù Cristo ad alta voce esclama , e dice all' Eterno Padre: *Padre mio , Padre mio , e perchè mi hai abbandonato ?*

27. Il Sacerdote recita il *Pater noster.*

Gesù Cristo prossimo a morire raccomanda il suo Spirito a Dio Padre.

28. Il Sacerdote mette l' Ostia sul Calice.

Gesù Cristo cruciato da mortal sete , dice: *Sitio.*

29. Il Sacerdote divide l' Ostia in parti.

Gesù Cristo circondato dagli estremi dolori della crocifissione , piega l' insanguinato suo sacratissimo capo , e sen muore.

30. Il Sacerdote lascia cader nel Calice una particella dell' Ostia.

L' Anima SS. di Gesù Cristo separata dal suo sacratissimo corpo discende nel Limbo a consolare le anime credi del *Paradiso*.

31. Il Sacerdote mediocramente inchinato si batte tre volte il petto dicendo l' *Agnus Dei*.

Gesù Cristo è deposto dalla Croce , e viene sepolto nel S. Sepolcro di Gerusalemme.

32. Il Sacerdote si comunica , e lascia la patena vicino al Calice.

Gesù Cristo è sepolto , ed il Sacro Avello viene coperto colla lapida.

33. Il Sacerdote dopo la comunione torna al lato dell' Epistola , e prega.

Gesù Cristo tre giorni dopo la sua Santissima Passione, e Morte risuscita glorioso , e trionfante per non mai più morire.

34. Il Sacerdote bacia l' Altare , e voltato al Popolo dice : *Dominus vobiscum*.

Gesù Cristo si presenta tutto giolivo alla sua Madre , ed alli suoi Discepoli.

35. Il Sacerdote recita le ultime orazioni.

Gesù Cristo si presenta al suo Discepolo

Tomaso , e si fa osservare dallo stesso le sue aperte ferite.

36. Il Sacerdote , prima di partire dall' Altare , dà la S. benedizione al Popolo.

Gesù Cristo ascende glorioso al Cielo , e prima di partire benedice li suoi amatissimi Discepoli.

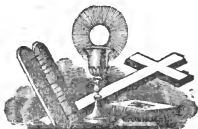
37. Il Sacerdote annunzia l' ultimo Vangelo.

Gesù Cristo sedendo glorioso alla destra dell' Eterno suo divin Padre , manda lo Spirito Santo nel Cenacolo , dove sono gli Apostoli colla sua Santissima Madre congregati.

Fine del Volume Primo.

M O D O
DI BENE ASCOLTARE
L A S. M E S S A

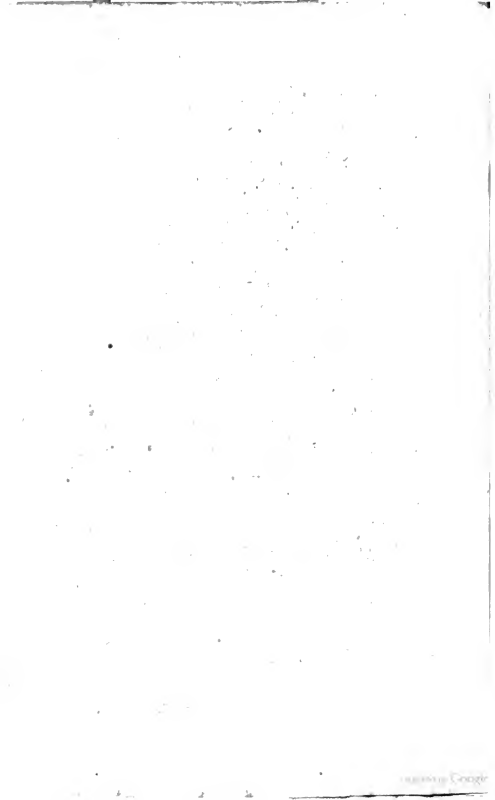
DEL SIG. ABATE
PASQUALE DE SERHS
FOGGIANO.



Domine, inclina Caros tuos,
et descende . . . Ps. 143. v. 7.

VOLUME II.

NAPOLI
DAL TORCHI DEL TRAMATER
1839.



MODO PRATICO

PER BENE ASCOLTARE LA S. MESSA.

1. *Il Sacerdote sorte dalla Sagrestia.*

Gesù mio caro , fatemi ben meditare in questa S. Messa la vostra SS. Passione , e morte , per gloria vostra , e pel bene dell' anima mia.

2. *Il Sacerdote fa riverenza all' Altare.*

Vi adoro , o Gesù mio , ed alla vostra presenza confesso il mio nulla.

3. *Il Sacerdote prepara il Calice.*

Liberatemi la mente da ogni pensiero temporale , o Gesù mio Redentore , acciò prepari la mia attenzione , per bene ascoltare questa S. Messa.

4. *Il Sacerdote scende dall' Altare, per dare principio alla S. Messa.*

Scendete nel mio cuore , o Gesù mio , come quel Sacerdote scendendo dall' Altare figura la vostra discesa dal Cielo in Terra , per redimermi , e mentre vi ringrazio dell' infinito beneficio , spero col

vostro santo ajuto a sapermi profittare di tanta misericordia coll'osservanza de' miei cristiani doveri..

5. *Il Sacerdote dice il CONFITEOR.*

Compatisco , o Gesù mio , la gran tristezza , che nella vostra santissima Passione vi sovrastò nel meditare i peccati di tutti gli Uomini. *Confiteor* etc.

6. *Il Sacerdote dice il KYRIE* etc.

Misericordia di me , o Gesù mio , misericordia di me.

7. *Il Sacerdote dice: DOMINUS VOBISCU.*

Statevi sempre con me , e con quello Sacerdote , o Gesù mio caro , perchè se mi lasciate , io sarò perduto.

8. *Il Sacerdote dice : OREMUS* etc.

O Santo , di cui quest' oggi la S. Chiesa celebra la memoria in terra , per amor di Gesù Cristo pregate Iddio nel Cielo , perchè a vostra imitazione io Lo ami , e Lo serva con tutto il cuore.

9. *Il Sacerdote legge l' EPISTOLA.*

Imprimetemi nel cuore , e nella mente , o Gesù mio , la Vostra Legge di Grazia predetta da' santi Profeti , e fate che la medesima sia conosciuta , e professata da

tutt' i popoli del Mondo , acciò vi sia sempre un' ovile , ed un sol Pastore.

10. *Il Sacerdote annunzia il S. VANGELO.*

Fate , o Gesù mio , che questo Vostro S. Vangelo mi resti scolpito sulla fronte , sulla bocca , e sul petto. Sulla fronte , acciò resti impresso nell' intelletto per bene intenderlo : sulla bocca , acciò lo confessi con coraggio , e sostenga la santa Fede anche a costo del mio sangue , e della mia vita : sul petto , che è la sede del cuore , acciò lo ami , perchè so bene , o mio Dio , che il vostro santo Vangelo dev' essere amato per poterlo ben professare.

11. *Il Sacerdote recita il CREDO.*

Io credo fermamente , o Gesù mio , e voglio credere sino all' ultimo respiro di mia vita , tutto ciò , che m' insegna la S. Romana Chiesa Vostra fedelissima Sposa , e mia tenerissima Madre.

12. *Il Sacerdote dice : ET INCARNATUS EST etc.*

Umilmente vi adoro , o mio Gesù , conceputo di Spirito Santo , e fatto Uomo nel ven-

tre purissimo di Maria Vergine. In virtù di questa santissima Incarnazione, colla quale vi siete degnato nobilitare l' Uman genere, Vi prego a nobilitare il mio cuore con celesti desiderj, e santificarmi l' Anima col farla vostra sposa.

13. *Il Sacerdote fa l' Offerta dell' Ostia.*

Eterno Padre, per li meriti di Gesù Cristo innocentemente sacrificato sull'Altare della Croce, per soddisfare all' eterna vostra giustizia calpestata dall' Uomo pervertito, vi prego ad accettare l' offerta di quell' Ostia immacolata, e del mio cuore dolente di avervi offeso.

14. *Il Sacerdote fa l' offerta del Calice.*

Eterno Padre, vi offro quel Calice di salvezza, ed in esso, che rappresenta il Sepolcro di Gesù Cristo vostro diletto Figlio, vi offro l' Anima mia, acciò resti per sempre sepolta nel vostro santo amore.

15. *Il Sacerdote si lava le mani.*

Lavate, o Gesù mio purissimo, le brutture del peccato, di cui trovasi miserabilmente macchiata l' Anima mia. Vi sovvenga, mio Bene, che in essa risplende la bellissima immagine, e similitudine di un Dio.

Considerate ancora che per salvarla solcaste quaggiù un tempestoso mare di acerbissime pene ; che trafitto in dura Croce spargeste tutto il preziosissimo Sangue ; e che soffriste la più ignominiosa , e dolorosa morte.

16. *Il Sacerdote dice l' Orate FRATRES.*

Mio Dio , Accettate dalle mani di quel Sacerdote questo santo Sacrificio , che Egli offre a lode e gloria vostra , per il bene nostro , di tutta la santa Chiesa militante , e per l' allegria della Celeste Chiesa trionfante.

17. *Il Sacerdote recita il PRÆFATIO.*

Adesso , e per tutt' i secoli , o Dio di eterna Maestà , siate sempre con me. Sellevo la mia mente , ed il mio cuore a Voi Creatore e Redentore mio caro , e con voce festiva mi unisco alla Vostra Corte Celeste , per lodarvi cogli Angeli , adorarvi colle Dominazioni , temervi colle Potestà , e con tutte le creature del Cielo , e della terra.

18. *Il Sacerdote dice il SANCTUS.*

Eterno Iddio , Santo in Cielo , Santo in terra , Santo nel cuore del giusto. Deh ! per

pietà santificatemi , acciò come la vostra gloria riempe il Cielo, e la terra , riempra eziandio di consolazione il mio povero cuore.

19. *Il Sacerdote fa il MEMENTO per li vivi.*

A voi , mio Dio, che siete la fonte ed il pietoso donatore di ogni vero bene , io raccomando i bisogni dell' Anima mia , de' miei parenti de' miei benefattori , di tutti gli amici , di tutti coloro , che si sono raccomandati e si raccomanderanno alle mie orazioni , e finalmente di tutt'i Fedeli Cristiani.

20. *Il Sacerdote consacra l' Ostia*

Io credo fermamente, o Gesù mio caro, che quell' Ostia diventa il vostro sacratissimo Corpo, e che in questo momento vi degnate scendere dal Cielo in terra , perchè volete a me donarvi.

21. *Il Sacerdote alza l' Ostia*

Vi adoro , Gesù mio bene , alzato vittima in dura Croce per la mia salvezza.

22. *Il Sacerdote alza il Calice*

Vi adoro , preziosissimo Sangue del mio Gesù , sparso per la remissione de' miei peccati.

23. *Il Sacerdote depone il Calice.*

Eterno Padre , vi offro il vostro proprio Figlio , che per la mia Redenzione soggiacque all' ignominiosissima , e dolorosissima morte di Croce , ed ora in pegno del suo infinito amore velato sotto le sacre specie a me si dona in Anima, Corpo, Sangue , e Divinità. Guardate , o gran Padre, l' illibata offerta della divina Vittima e troverete ne' suoi meriti ragione d' impietosirvi , e perdonarmi.

24. *Il Sacerdote fa il MEMENTO per li morti.*

Vi raccomando , misericordiosissimo Gesù , le Anime del Purgatorio, e particolarmente l' Anima di N. N. Anime redente col vostro preziosissimo Sangue , ed eredi del Paradiso: liberatele, o mio Dio e Redentore , da quelle atrocissime pene , e chiamatele al riposo del Vostro Regno celeste a cantare in eterno la Vostra misericordiosissima Redenzione.

25. *Il Sacerdote dice NOBIS QUOQUE etc.*

A me , ed a tutt' i peccatori , o Gesù mio , fate con questo santo Sacrificio conoscere , ed adorare la suprema potestà ,

ed il sommo dominio di Dio sopra tutte le creature. Plachi l'ira di Dio, e ci ottenga la remissione de' peccati. Renda grazie a Dio per gl' infiniti benefizj ricevuti. Ed impetri dalla divina liberalità quelle grazie, che sono necessarie per i bisogni miei, e di tutti i Fedeli Cristiani.

26. *Il Sacerdote dice il PATER NOSTER.*

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua, sicut in cœlo, et in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris, et ne nos inducas in tentationem: Sed libera nos a malo. Amen.

27. *Il Sacerdote dice: PAX DOMINI SIT SEMPER VOBISCUM.*

La tua pace, o Gesù mio, sia sempre meco, e con quel Sacerdote, che celebra questo santo Sacrificio.

28. *Il Sacerdote dice l' AGNUS DEI.*

Misericordia di me, Gesù mio caro. Misericordia di me immacolato Agnello di Dio. Misericordia di me, mio misericordiosissimo Redentore.

29. *Il Sacerdote prega in segreto.*

Quella pace universale , che lasciaste a' vostri Santi Apostoli , Signor mio Gesù Cristo , fate che regni fra tutt' i Cristiani. Vi raccomando l' unione della S. Romana Chiesa. Vi scongiuro finalmente , che costesto sacrosanto Vostro Corpo , e Sangue mi liberi dal peccato , mi faccia osservante della vostra santa Legge , e mi conduca alla Vostra dolcissima unione , perchè l' Anima mia sospira, e brama un dolce riposo nelle vostre amorosissime piaghe.

Piaghe del mio Gesù vermiglie; e belle,

Beato è quello amante , che vi mira ;

Felice è chi per voi piange, e sospira.

30. *Il Sacerdote dice : DOMINE NON SUM DIGNUS.*

È pur troppo vero , Gesù mio caro , che non sono degno ricevervi nell' abitazione dell' Anima mia fatta vilissima per le laceranze del peccato; ma però il vostro santo amore mi chiama alla vostra unione , e se non posso ricevervi personalmente, degnatevi venire entro di me colla vostra grazia.

31. *Il Sacerdote consuma il Corpo.*

Il Vostro sacratissimo Corpo , o Gesù mio ,

sia quello , che voglia custodire l' Anima mia dal peccato , e mi dia il pegno dell' eterna gloria.

32. Il Sacerdote colla patena raccoglie li frammenti.

Cosa posso rendervi , o Gesù mio , in ricompensa di tanti benefizj da voi ricevuti? Beverò l' amaro Calice delle tribolazioni , ed a vostra imitazione , mi rassegnerò paziente a' voleri di Dio.

33. Il Sacerdote consuma il Sangue.

Il Vostro preziosissimo Sangue , o Gesù mio , sia quello che lavi li miei peccati , e mi custodisca per sempre l' Anima immune dalle offese di Dio.

34. Il Sacerdote purifica il Calice.

Colla Vostra grazia , o Gesù mio , spero mantenere l' Anima mia sempre pura , e lontana da' pravi desiderj , e da questo momento io non debba vivere , che per piacere a voi , mio eterno , unico , e vero bene.

35. Il Sacerdote accomoda il Calice.

Vi ringrazio , Gesù mio caro , del gran beneficio , che mi avete fatto in degnarvi scendere dal Cielo in terra ad esser vittima.

ma del già compito divin Sacrificio, e pregovi a restarvene sempre meco sino alla morte.

36. Il Sacerdote dà la S. Benedizione, al Popolo.

Fate, o Gesù mio, che questa santa Benedizione mi dia forza in vita, difesa in punto di morte, e salvezza dopo la mia morte, per venirvi a godere in unione del Padre, e dello Spirito Santo per tutt' i Secoli de' Secoli. Così sia.

Finita la Messa la seguente Giaculatoria può servire di ringraziamento, e per l'acquisto delle sante Indulgenze.

Sommo Pontefice Pio VII. concesse 100 giorni d'indulgenza da lucrarsi ogni volta, che si reciterà la seguente Giaculatoria.

Eterno Padre io vi offro il Sangue di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, e per i bisogni di Santa Chiesa.

Inoltre concesse 100 giorni d'Indulgenza per ciascun giorno a chiunque reciterà

*le presenti aspirazioni in onore del
Sangue preziosissimo di N. S. Gesù
Cristo , applicabili anche per l' Anime
del Purgatorio.*

Viva , viva Gesù , che per mio bene
Tutto il Sangue versò dalle sue vene.
Il Sangue di Gesù fu la mia Vita ,
Benedetta la sua Bontà infinita.
Questo Sangue in eterno sia lodato ,
Che dall' inferno il mondo ha riscattato.
Questo Sangue si fè nostra bevanda ,
E delle Anime nostre la lavanda.
Il Sangue di Gesù placa lo sdegno
Del Genitore , e ci conduce al Regno.
D' Abele il Sangue gridava vendetta ,
Quel di Gesù per noi perdono aspetta.
Se di tal Sangue asperso è il nostro cuore ,
Fugge il Ministro del Divin furore.
Se di Gesù si esalta il Divin Sangue ,
Tripudia il Ciel , trema l' abisso e langue.
Diciamo dunque insiem con energia :
Al Sangue di Gesù lode si dia.

Fine del Volume Secondo.

VIA CRUCIS

ORNATA DI STROFE, E CANZONETTE

DEL SIG. ABATE

PASQUALE DE SERIIS

FOGGIANO.



*Si quis vult post me venire, . . tollat crucem
suam, et sequatur me. Matth. cap. 16. v. 24.*

VOLUME III.

NAPOLI

DAI TORCHI DEL TRAMATTA

1839.



GIACULATORIE

PER BEN DISPORSI ALLA VIA CRUCIS.

1. La tua Passione , o Gesù mio , mi dice
che ti siegua colla Croce , e non mi dimentichi di Te ; ma come potrò mai dimenticarmi di Te, se vivo per Te, che sei morto per me?

2. O mio Gesù, le ferite, che per amor mio port' impresse , sono tanti affettuosi dardi , che mi chiamano ad amarti.

3. Nè solamente le tue ferite, o Gesù mio, mi dimandano amore , ma lo dimanda eziandio l'istessa posizione , nella quale Ti miro crocifisso col viso inchinato , e colle braccia stese per donarm' i più dolci e consolanti amplessi.

4. Te solo voglio amare , o Gesù mio, perchè Tu solo mi basti, e nulla può mancare a chi ti ama.

5. Toccami col fuoco del tuo santo amore, o Gesù mio , ed il gelo del mio cuore si scioglierà tutto in caldi affetti.

Dal Tuo Divin Costato

Deh , scagliami Signore ,

Un dardo insanguinato ,

Che mi trafigga il core.

A R G O M E N T O.

Il mio Gesù , che gli Uomini
 Viene a salvar dal Ciel ,
 Ah! che gli Ebrei condannano ¹.
 Ad un morir crudel. ²
 Pagano amor quei perfidi
 Con barbaro martir ;
 Ad alta voce esclamano :
 Vada Gesù a morir. ³
 Lo vestono di porpora , ⁴
 Qual folle , insano Rè ;
 Di spine già coronano ⁵
 Chi preme il Ciel col piè. ⁶
 Per scettro poi li stringono
 Una vil canna in man , ⁷
 E nuovi scherni inventansi ⁸
 Dall' empio stuol profan.
 Al fin li carcan gli omeri
 Di Croce aspra , e fatal ,
 A morte già Lo scortano
 Sul monte sepolcral.
 Con chiodi : ahimè Lo svenano ! ⁹
 Che vista !! Oh Dio che duol !!!
 Dell' innocente vittima
 Il sangue innonda il Suol.

(1) Convenerunt Seniores plebis, et principes Sacerdotum, et Scribæ. Luc. 22. 66. Et Concilium inierunt adversus Jesum Matth. 27. 1. Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis. Marc. 14. 64.

(2) Nihil erat inter omnia genera mortis illo genere Crucis exacrabilius, et formidabilius. D. Th. 3. p. quæst. 46. art. 4.

(3) Clamabant dicentes: crucifigatur. Matth. 28. 23.

(4) Bissus, et Purpura indumentum ejus Prov. 31. 22.

(5) Coronam de spinis posuerunt super caput eius... Matth. 27. 29.

(6) Inclinavit cœlos, et descendit, * et caligo sub pedibus ejus. Et ascendit super Cherubim, et volavit, * volavit super pennas ventorum. Ps. 17. v. 11. 12. Pleni sunt cœli, . . . * majestatis gloriæ tuæ. Hym. Ss. Ambr. et Aug. v. 6. Quoniam elevata est magnificentia tua super cœlos. Ps. 8. v. 2. Exultavit ut gigas ad currendam viam: * A summo cœlo egressio ejus. Ps. 18. v. 6. Et super cœlos gloria ejus. Ps. 112. v. 4.

(7) Loco sceptri regalis posuerunt arundinem in dextera eius... Albert. Magno in Marc. 15.

(8) Factus sum in derisum omni populo meo Thren. 3. 14. Omnes videntes me, deriserunt me . . . Ps. 21. v. 7.

(9) Et aspicient ad me, quem confixerunt. Zac. Cap. 12. v. 13.

MODO

DI PRATICARE LA VIA CRUCIS.

Si prepara una Croce grande avanti all'Altare Maggiore, e si adora con profondo inchino, dicendo nel medesimo atto: Ÿ. Adoramus te Christe, et benedicimus tibi.

Ÿ. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

Oremus

Respice quæsumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum. Qui tecum. etc.

ATTO DI SPERANZA

Da farsì prima della Via Crucis.

Amabilissimo Gesù mio, che per l'eterna mia salute t'incammini carico di cotesta Croce al sanguinoso Calvario, per soddisfare

vittima e Sacerdote l'eterna giustizia irritata
 da' miei peccati ; degnati di accettarmi nella
 compagnia de' tuoi eletti , che ti seguono pa-
 zienti colla Croce delle loro tribolazioni. Do-
 namì intanto quella grazia, che si richiede per
 non traviare dal retto sentiero , che guida
 all' eternità beata , quale mi prometti collo
 spargimento del tuo preziosissimo Sangue, ed
 io col tuo santo aiuto spero di conseguire.
 Pertanto nel meditare in questa Santa Via
 Crucis il tuo viaggio doloroso , bramo gua-
 dagnare quei tesor' immensi d' indulgenze
 concesse da' Sommi Romani Pontefici a tutti
 coloro, che divotamente La praticano.

*Qui, levati in piedi, si principia a cantare la seguen-
 te canzonette; e si parte verso la prima Stazione,
 dove si terminerà.*

LA SALITA DEL CALVARIO.

Sul Calvario colla Croce
 Curvo , lasso , flagellato
 Va Gesù tutto piagato
 Le mie colpe a soddisfar.
 Alma mia , che fai ? Che pensi ?
 Tu peccasti, e Cristo a morte
 Tratto è già fra le ritorte

Come Agnello ad immolar.
Col tuo pianto : ah , digli almeno :
Deh ! mio Dio fammi morire ,
Se dovrò mai più ferire
Cogli oltraggi il tuo bel cor.
Gesù mio , sulle tue piaghe
Leggo già col sangue scritto
Che ti svena il mio delitto ,
Che ti crucia il mio furor.
Per amar le vanitadi
La tua Croce io ricusai ;
Ma più pace non trovai ,
Ed accrebbi il tuo martir.
Or contrito a te ritorno ,
Detestando il fallo atroce ,
Sul Calvario colla Croce
Teco voglio anch' io salir.
*Gesù , Gesù , mio Bene ,
Stampatemi nel cor le vostre pene.*

STAZIONE I.

GESU' È CONDAÑNATO A MORTE.

Carco di Croce, oppresso
Gesù vien tratto a morte,
E sono l'empie scorte
L'Ebreo, e 'l peccator.
La colpa è de' malvagi,
La pena è dell'oppresso,
Ma nel momento stesso
L'offesa è del Signor.

Gesù, Gesù ec.

*Stabat mater dolorosa
Juxta crucem lacrymosa
Dum pendebat Filius.*

*Ÿ. Adoramus te Christe, et benedicimus
tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam
redemisti mundum.*

*Questa prima Stazione rappresenta il
Pretorio di Pilato, dove Gesù fu condan-
nato a morte.*

Considera, Anima mia, come l'innocen-
tissimo Gesù dopo di essere stato schernito ¹,
flagellato ², e coronato di spine, è condotto
carico di catene per le strade di Gerusalemme

al Pretorio di Pilato , che Lo condann' a morire in Croce. ³ Mi trapassa il cuore , o Gesù mio , l' immensa tua carità , colla quale assumendo sopra di te tutti li miei peccati ⁴ divieni lo scherno , e l' odio dell' Ebrei crudeltà , e reo di morte ; ma quest' oggi lasso di più rinnovare le tue pene , ti prego a darmi grazia per soffrire in pace i mali , e le tribolazioni della presente vita per imitarti , e seguirti fedele sino alla morte.

Pater , Ave etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Plectentes coronam de spinis ... Illudebant ei , dicentes : Ave Rex Judeorum Matth. 27. 29.

(2) Quoniam ego in flagella paratus sum , et dolor meus in conspectu meo semper. Ps. 37. v. 18. Jesum autem flagellatum tradidit eis , ut crucifigeretur. Matth. 27. n. 26.

(3) Et vinctum adduxerunt eum , et tradiderunt Pontio Pilato præsidi. Matth. 27. 2. Circumveniamus justum , quoniam inutilis est nobis , et contrarius est operibus nostris. Sap. 2. 12. Captabunt in animam justi : et sanguinem innocentem contemnabunt. Ps. 93. v. 15.

(4) Iniquitates eorum ipse portavit . . . et ipse peccata multorum tulit. Is. 53. 11. 12. Peccata nostra portat , et pro illis dolet. D. Ambr. Luc. 22.

STAZIONE II.

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE.

Del grave tronco onusto
Il Redentor piagato ¹.
Sen' va del mio peccato
La pena a soddisfar. ²
Mirarlo esangue , e mesto ,
Consunto dal dolore ;
Piu non mi regge il core ,
Mi sento oh Dio , mancar !

Gesù , Gesù etc.

*Cujus animam gementem ,
Contristatam , et dolentem ,
Pertransiuit gladius.*

*℟. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi.*

*℣. Quia per Sanctam Crucem tuam rede-
misti mundum.*

*Questa seconda Stazione rappresenta il
luogo , dovè Gesù fu caricato di Croce.*

Contemplo , o Gesù mio amabilissimo , la
tua pazienza , con cui dopo di averti addos-
sato l'enorme peso de' miei peccati , t'indossi

eziandio il pesantissimo legno della Croce , per compire il gran Sacrificio. Mira , Anima mia , con qual mansuetudine Egli soffre gli oltraggi della torba Giudaica , ed implora dall' Eterno Padre a tutti perdono. ³ Perciò contrita prega il tuo Dio così : Pictosissimo Signore, Dio del mio cuore, ti supplico ad infondere nell' Anima mia una viva memoria de' tuoi benefizj , e de' tuoi travagli , acciò colla tua grazia io porti con animo rassegnato la Croce delle tribolazioni tanto necessaria ⁴ per l'eterna mia salute.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas : Vulnus, et livor, et plaga tumens ... Isa. c. 1. n. 6.

(2) Majorem hac dilectionem nemo habet , ut animam suam ponat quis pro amicis suis. Jo. 15. 13. Solus patitur pro universis D. Hieron. in Matth. 26.

(3) Ipse peccata multorum tulit , et pro transgressoribus rogavit. Is. c. 53. v. 12.

(4) Qui non accipit Crucem suam, et sequitur me non est dignus me D. Leo. ser. 8. de Pass. Dom.

STAZIONE III.

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA SOTTO LA CROCE.

Molle di sangue, oppresso
Dal duolo , e dalla Croce ,
Ansante , e senza voce
Vedesi un Dio cader.

Ah no : non è la Croce ,
Che getta a terra un Dio ,
E l' empio fallo mio ,¹
Lo stolto mio piacer. ²

Gesù , Gesù etc.

*O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.*

*¶ Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi.*

*¶ Quia per Sanctam Crucem tuam re-
demisti mundum.*

*Questa terza Stazione rappresenta il
luogo , dove Gesù cade la prima volta
sotto la Croce.*

Considera , Anima mia , come il pazientis-
simo tuo Gesù essendo ansante , ed esangue
per le aperte ferite più non regge alle sa-

grileche spinte degl'inumani càr nefici, e cade a terra. Altre volte ancora vedrai cadere il tuo Signore pria che arrivi al sanguinoso monte. Dalla caduta d'un Dio, che sostiene l'Universo mondo apprendi quanto grave ed enorme sia il tuo peccato. Ah mio Amabilissimo Redentore, le tue pene parlano con tacita favella all' ingrato mio cuore, e mi fanno conoscere che sei oppresso più dal peso de' miei peccati ³, che dal peso materiale della Croce: Perciò ti prego ad imprimere nel mio cuore i tuoi dolori, ed a liberarmi, per li meriti di questa caduta, dal cadere in peccato mortale.

Pater, Ave etc.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

(1) Conculcaverunt me inimici mei. . . Qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam ut cibum panis. Ps. 55. 52. v. 2. 5.

(2) Caro suggerit mihi mollia; mundus vana, diabolus amara. D. Bern. Medit. cap. 14.

(3) Ut satisfaceret pro peccatis .. assumpsit tristitiam maximam. D. Thom. 3. p. quæst. 46. art. 6.

STAZIONE IV.

GESÙ INCONTRA LA SUA AFFLITTISSIMA MADRE.

L'afflitta Madre incontra
Carco di Croce il Figlio ,¹
E scioglie al pianto il ciglio² ,
Ed apre al duolo il Cor.³
Gesù le dice : O Madre ,
L'affanno , che tu senti ,
Degl' aspri miei tormenti
Mi crucia assai peggior.

Gesù , Gesù etc.

*Quae moerebat , et dolebat ,
Pia Mater , dum videbat ,
Nati poenas inclyti.*

*℟. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi. ℣. Quia per Sanctam Crucem tuam
redemisti mundum.*

*Questa quarta Stazione rappresenta il
luogo , dove Gesù carico di Croce incon-
tra la sua Santissima Madre.*

Considera , Anima mia , la pena che prova
il tuo Dio nell'incontrarsi colla sua Santis-
sima Madre coronato di pungentissime spine,

carico di funi 4 , e di Croce per la strada del Calvario. Mai spettacolo alcuno si vidde più lagrimevole di questo doloroso incontro 5 , nè mai dolore alcuno afflisse più crudelmente il cuore del tuo Signore , quanto nel vedere la gran Regina del Cielo sola e conturbata fra le giudaiche turbe , senza poterla consolare. 6 S' incontrano solamente i mesti sguardi per maggior martirio di quei cuori amorosissimi. 7 Sospira il buon Gesù , e le dice: *Madre mia , il tuo dolore oltre a qualunque affanno mi opprime.* 8 Ben conosco , o Gesù mio , la pena che tu soffri in questo incontro , e ti prego per il merito della medesima scolpire nel mio cuore un vivo affetto verso la tua Santissima Madre , ed un ardente desiderio di conservarmi la tua santissima grazia per non rinnovare co' peccati la tua passione.

Pater , Ave etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit, Isa. 53. 4.

(2) Oculus meus afflicus est ... Deduxit divisiones aquarum... Deprædatus est animam meam. Jer. Thr. c. 3. v. 48. 49. 51. Cum Filius meus aspexit oculos

meos lacrymantes tristabatur quasi ad mortem. D. Brigit. lib. 1. Revelat. cap. 20.

(3) Factum est cor meum tanquam cera liquescens in medio ventris mei. Psal. 21. 15. Recedite a me, amare flebo; nolite incumbere, ut consolemini me... Is. cap. 22. n. 4. Conturbatum est...dereliquit me... lumen oculorum meorum. . . Psal. 37. v. 11.

(4) Præoccupaverunt me laquei mortis. Ps. 17. n. 6.

(5) O vos omnes qui, transitis per viam attendite, et videte si est dolor sicut dolor meus... Jer. Thren. 1. n. 12. Vidimus eum — Despectum, et novissimum virorum, virum dolbrum, et scientem infirmitatem, et quasi absconditus vultus ejus... Is. 53. v. 2. 3.

(6) Non est qui consoletur eam... Jer. Thr. 1. v. 2. Cui comparabo te? vel cui assimilabo te, filia Jerusalem? cui exæquabo te, et consolabor te, Virgo Filia Sion? magna est velut mare contritio tua: quis medebitur tui? Thr. Jer. 2. 13.

(7) Dilectus meus mihi, et ego illi. Cant. 2. 16.

(8) O si videres inter hæc verba Dominam plorantem, forte nec tu posses lacrymas continere. Div. Bonav. Medit. cap. 7. Deus, vitam meam annuntiavi tibi; posuisti lacrymas meas in conspectu tuo Ps. 55. v. 8.

STAZIONE V.

GESU È AJUTATO DAL CIRENEO A PORTARE
LA CROCE.

Se tanto il Cireneo ¹
Sdegna portar la Croce , ²
Che la mia colpa atroce ³
Costrusse al Redentor.
Che fai mio core ? Ah , lascia
Di più peccar l'impegno ,
Ed il penoso legno
Deh , togli al tuo Signor.

Gesù , Gesù etc.

*Quis est homo , qui non fletet ,
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio ?*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi.*

*R. Quia per Sanctam Crucem tuam re-
demisti mundum.*

*La quinta Stazione rappresenta il luo-
go , dove il Cireneo s'indossa per forza
la Croce di Gesù.*

Considera , Anima mia , come vedendo
gli empj Giudei il Redentore oppresso dal

peso della Croce , e temendo che la vita Lo abbandoni pria che il suo sacratissimo corpo sia confitto in Croce , comandano al Cireneo che prenda sulle proprie spalle l' infame legno , e questi dopo iterate ripulse finalmente contro sua voglia , e solo per violenza lo accetta. Amabilissimo Gesù mio , rammento a mia confusione quante volte ti ho caricato colla Croce delle mie iniquità ; e medito ancora, per mio rossore, quante volte ho ricusato di seguirti colla Croce delle tribolazioni in questo penosissimo viaggio ; ma però da oggi innanzi , col tuo santo ajuto, risolvo di abbracciarla , e seguirti costantemente sino alla morte.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Apprehenderunt Simonem quemdam Cyrenensem . . . et imposuerunt illi Crucem portare post Jesum. Luc. 23 v. 26.

(2) Circumspexi , et non erat auxiliator : quæsiui , et non fuit qui adiuuaret...Is. c. 63. v. 5.

(3) Peccata nostra ipse pertulit in corpore suo. D. Petr. 2. 24.

(4) Factus sum sicut homo sine adjutorio. Ps.85.5.

STAZIONE VI.

GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA.

Al gran Fattor Supremo ,
Che fa beato il Cielo
Rasciuga col suo velo
Veronica il sudor.
Ed ei per additarne
Che di salvarci è vago ,
Scolpita al vel l' imago
Lascia per man di amor. r

Gesù , Gesù , etc:

*Quis non posset contristari ,
Matrem Christi contemplari
Dolentem cum Filio ?*

*℟. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi.*

*℞. Quia per Sanctam Crucem tuam re-
demisti mundum.*

*Questa sesta Stazione rappresenta il
luogo, dove Gesù fu rasciugato il sudore
dalla Veronica.*

Compatisco , o Gesù mio , l' affanno che
ti sovrasta sotto il peso di cotesta Croce ,

che contiene tutt' i peccati degli Uomini. La enormità di essi è la causa di cotanto sudore , e sangue, che inonda il tuo bel volto. Ammiro il santo fervore della Veronica, che nulla curando gl' insulti della perfida sbirraglia ² , accorre col suo velo a rasciugarti , e perciò merita in guiderdone di portarescolpito in esso il tuo Divin sembiante. ³ Deh ti prego , o mio Dio , per il merito di cotesto sudore a far ch' io porti sempre scolpito nella mente la tua presenza , e nel cuore l' amore de' travagli , acciò mi preservi dal peccato, e particolarmente dal rispetto umano , ch' è quella rete fatale , colla quale Satanasso tira tante anime all' Inferno.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Cum Deus amat nihil aliud vult quam amari.
D. Aug. Manu. cap. 20.

(2) Paratum cor ejus sperare in Domino , confirmatum est cor ejus , non commovebitur donec despi-
ciat inimicos suos : Ps. 3. v. 7.

(3) Adjuvabit eam Deus *vultu suo*. Ps. ant. 45.
v. 5. Faciem tuam , Domine requiram. Ne avertas
faciem tuam a me Ps. 26. v. 13. 14. Quærite Domi-
num... Quærite faciem ejus. Ps. 104. v. 4.

STAZIONE VII.

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA.

Da fieri colpi , ed urti
Svenato , indebolito
Ricade al suol ferito ¹
Il caro mio Signor.
O cieli , che lo scempio ²
Del vostro Dio mirate ,
Perchè così ne state ³
Nel grave suo dolor ?

Gesù Gesù , etc.

*Pro peccatis suae gentis ,
Vidit Jesum in tormentis ,
Et flagellis subditum.*

*Ÿ. Adoramus te Christe, et benedicimus
tibi.*

*R. Quia per Sanctam Crucem tuam re-
demisti mundum*

*Questa settima Stazione rappresenta la
porta di Gerusalemme , dove Gesù cade
la seconda volta.*

Considera, Anima mia, come il tuo Gesù
arrivato alla porta di Gerusalemme detta Giu-

dicaria , e cade la seconda volta per terra. Compatisco , o Gesù mio adorabilissimo , i dolori acerbi , che tu soffri per tali replicate cadute , e ravviso in esse un Dio oltraggiato da' miei peccati , che continuamente vo replicando. 4 Deh , ti prego pel merito de' tuoi dolori a preservarmi da ogni peccato mortale , acciò possa dopo l' ultimo mio respiro goderti eternamente nel Cielo.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Quia persecutus est inimicus animam meam : humiliavit in terra vitam meam Ps. 152. v. 3.

(2) Præ debilitate nimia in terram cecidit , et suo se sanguine volutavit Rupert. Abb. art. 2. de Pass. Dom.

(3) Fuit corpus ejus flagellatum usque ad costas ; ita ut costæ ejus viderentur. D. Birgit. Lib. 1. Revel. cap. 10. Quoniam ego in flagella paratus sum ; et dolor meus in conspectu meo semper. Ps. 37. v. 18.

(4) Factus sum sicut homo sine adjutorio. Ps. 87. v. 5. Considerabam ad dexteram et videbam : et non erat qui cognosceret me. Ps. 141. v. 5. Sustinui , qui simul contristaretur , et non fuit ,* et qui consolaretur , et non inveni. Ps. 68. v. 25.

SEAZIONE VIII.

GESU' PARLA ALLE DONNE DI GERUSALEMME

Per queste piaghe atroci , ¹
Che aperte in me scorgete , ²
Figlie , più non piangete , ³
Ch' è breve il mio martir.

Piangete , o sventurate ,
Su voi , e vostri figli , ⁴
Che schiavi in mesti esigli
Il Ciel v' ha da punir.

Gesù , Gesù , etc.

*Vidit suum dulcem natum
Moriendo descolatum ,
Dum emisit spiritum*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi.*

*Ÿ. Quia per Sanctam Crucem tuam re-
demisti mundum.*

*Questa ottava Stazione rappresenta il
luogo , dove l' amabilissimo Gesù conso-
la le Donne di Gerusalemme.*

Ammiro, Gesù mio , l' altissima carità col-
la quale nei più acerbi dolori ed afflizioni

benignamente consoli chi ti compiangere , facendo più conto dell' altrui tristezze , che delle proprie mortali angustie. ⁵ Per l' infinita tua misericordia , che tanto risplende in questo incontro , ed in tutte le tue opere , ti prego , mio Dio , ad infondere nel mio cuore uno spirito di perfetta carità , acciò nelle mie avversità non dimentichi le disgrazie del prossimo , e mi presti a soccorrerlo. Ed imitando così la tua pietà in vita , meriti la tua misericordia ; e consolazione nell' ora della morte.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Non est sanitas in carne mea...Ps. 37. v. 4.

(2) Vidimus eum et non erat aspectus: quasi absconditus vultus ejus , et nos putavimus eum quasi leprosum Is. 53. 2.

(3) Filiae Jerusalem nolite flere super me...23. 28.

(4) Super vos ipsas flete , et super filios vestros. Ibid. Generatio enim perversa est , * et infideles filii. Reddam ultionem hostibus meis , * et hi , qui oderunt me , retribuam. Deut. Cant. Moy. 32. v. 30. 47.

(5) Dilexisti me , Domine , plusquam te ; quia mori voluisti pro me. D. Aug. Soliloq. cap. 13.

STAZIONE IX.

GESU' CADE LA TERZA VOLTA.

Qual mansueto agnello ¹
Gesù con lieta fronte ²
Va sul Calvario monte
Di morte all' aspro duol. ³
Ma poi degli ostinati
Al reo destin pensando ,
Si attrista , e sospirando , ⁴
Lasso ricade al suol.

Gesù , Gesù , ec.
Eja Mater fons amoris ,
Me sentire vim doloris
Fac , ut tecum lugeam.

Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam redimisti mundum.

Questa nona Stazione rappresenta le falde del Calvario , dove Gesù estremamente indebolito cade la terza volta per terra.

Considera , Anima mia , come questa terza caduta del tuo Dio è la più dolorosa delle

altre, perchè in questa Egli guarda la Croce⁵ i Carnefici, ed i spaventevoli stromenti di sua passione. Considerando la rovina della perfida Gerusalemme non sa frenare il pianto⁶; ma nel pensare poi che non ostante l'acerbo martirio⁷ della sua morte moltissime anime dovranno perdersi per propria ostinazione⁸, più non regge all'angoscioso riflesso⁹, vien meno, e cade. = Amabilissimo Gesù mio, poichè tanto dispiace al tuo paterno cuore la perdita delle anime: eccoti l'anima mia, che pentita de' suoi peccati a te fa ritorno. Accettela, o mio Dio, e fa che mai più cada in peccato¹⁰, ma si salvi per i meriti di tua Santissima Passione. ¹¹

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

(1) Quasi Agnus coram tudente se obmutescet, et non aperiet os suum. Is. 53. 7.

(2) Factus obediens usque ad mortem; mortem autem Crucis. Ap. ad Philipp. 28.

(3) Doles, Domine, et vere doles, non tua, sed nostra vulnera. D. Ambr. in Luc. 22.

(4) Tristis est anima mea usque ad mortem. . . . Matth. 26. 38.

(5) Nihil erat inter omnia genera mortis illo genere Crucis exacrabilius, et formidabilius D. Th. 3. p. quæst. 46. art. 4.

(6) Flevit ... Redemptor ruinam perfidæ civitatis. D. Greg. hom. 39. in Evang. Flevit super illam Luc. 19. 42. Super contritione filiæ populi mei contritus sum et contristatus ... Jer. c. 8. v. 21.

(7) Dolor meus in conspectu meo semper. Ps. 37. v. 18.

(8) Verumtamen oculis tuis considerabis, et retributionem peccatorum videbis. Ps. 90. v. 8.

(9) Memoria memor ero, et labescet in me anima mea. Jer. Thr. 3. 20.

(10) Dignare Domine die isto : sine peccato nos custodire. Hymn. SS. Ambr. et August. v. 26. Deus ne elongeris a me, Deus meus : * in auxilium meum respice. Ps. 70. v. 13. Ne simul trahas me cum peccatoribus, * et cum operantibus iniquitatem ne perdas. Ps. 27. v. 3. Dic animæ meæ : salus tua ego sum. Ps. 34. v. 3. Non veniat mihi pes superbiæ * et manus peccatoris non moveant me. Ps. 35. v. 12. Quia peccatores peribunt. Ps. 36. v. 16.

(11) Te ergo, quæsumus, tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti. Ibid. v. 20.

STAZIONE X.

GESÙ' È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI.

Spiegate le vostre ali ,
 O Spiriti celesti ,
 Che tolte son le vesti ¹
 Del mondo al Redentor.
 Che fate ? . . Ah sì v' intendo :
 Vi ferma il Dio spogliato ; ²
 Acciò del suo peccato
 Si spogli il peccator.

Gesù, Gesù ec.

*Fac ut ardeat cor meum
 In amando Christum Deum ,
 Ut sibi complaceam.*

*ŷ. Adoramus te Christe , et benedicimus
 tibi. N. Quia per Sanctam Crucem tuam
 redemisti mundum.*

*Questa decima Stazione rappresenta il
 luogo , dove Gesù fu spogliato delle sue
 vesti , ed amareggiato con fiele.*

Considero , Gesù mio , quanto vergognosa
 sia agli occhi tuoi castissimi la nudità³, e
 la gran pena , che soffri nel vedert' in questo

stato deriso ⁴ da' tuoi nemici. Compatisco ancora l' amarezza, ⁵ che senti nel tracannare questo ingrato liquore. Per il merito di cotesta tua nudità ti prego a volermi talmente spogliare del rispetto umano , e del vecchio abito peccaminoso, che io non debba vivere, se non per piacere a te solo. Ti supplico finalmente darmi coraggio per bere il calice delle tribolazioni , acciò , imitandoti in vita , possa goderti in morte.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Spoliatur purpura , et stat nudus coram eis. D. Bonav. Medit. vit. Chr. cap. 77.

Tu scis improprium meum, et confusionem meam, et reverentiam meam.

In conspectu tuo sunt omnes , qui tribulant me, improprium expectavit cor meum , et miseriam. Ps. 68. v. 23. 24.

(2) Opprobria ejus nostrum abstulere opprobrium. D. Hier. in Marc. 14.

(3) Tota die verecundia mea contra me est , et confusio faciei meae cooperuit me. Psal. 43. v. 17.

(4) Factus sum in derisum omni populo meo. Jer. Thren. 3. 14. Omnes videntes me , deriserunt me ... Ps. 21. v. 7.

(5) Et dederunt in escam meam fel , et in siti mea potaverunt me aceto. Psalm. 68 , v. 26. Replevit me absinthio. Thren. 3. 15.



STAZIONE XI.

GESU' È DISTESO , ED INCHIODATO IN CROCE.

Presso ad un tronco Adamo ¹
Iddio sdegnò peccando , ²
E tutto il Mondo errando ³
Privo del Ciel restò.

Vittima per quel fallo
Gesù trafitto è in Croce: ⁴
Dell' uomo il fallo atroce
Ahi quanto a Dio costò ! ⁵

Gesù , Gesù , ec.

*Sancta Mater istud agas ,
Crucifixi fige plagas ,
Cordi meo valide.*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam
redemisti mundum.*

*Questa undecima Stazione rappresenta
il Calvario , dove Gesù fu spogliato , e
confitto in Croce alla presenza di sua
Santissima Madre.*

Considera , Anima mia, come il tuo Gesù
è giunto sul sanguinoso Calvario , e già lo

spogliano delle sue vesti ⁶ fino alla tonica inferiore , la quale trovandosi strettamente congiunta alle piaghe , nel distaccarsi dalle carni con spietata violenza si rinnovano le ferite. ⁷ Ascolta pure lo strepito spaventevole , con cui replicati colpi di martelli calcano i duri chiodi , de' quali Egli è trafitto ⁸ nell' infame patibolo della Croce pei tuoi peccati ⁹. Questo è il tempo , ed il luogo per meditare quanto detestabile sia il peccato , e quanto Iddio l'abborrisca , che per cancellarlo , non risparmia il purissimo sangue del suo proprio Figlio unigenito. ¹⁰ Bacio colla faccia per terra , o Geù mio , il tuo preziosissimo Sangue , prezzo di mia redenzione ¹¹ , e ti prego per il doloroso spargimento di esso a ferire talmente il mio cuore , ch'io viva sempre collo spirito mortificato , e lontano dal carnefice più crudele , qual'è il peccato.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

(1) Christus omnino non rapuit : sed quis rapuit ? Adam : et tamen ivit ad passionem solvere , quæ non rapuit. D. Aug. in Psal. 68.

(2) Maledicta terra in opere tuo ; in laboribus co-

medes ex ea conctis diebus vitæ tuæ. Gen. Cap. 3. v. 17.

(3) Per inobedientiam unius peccatores constituti sunt multi... Rom. 5. 19.

(4) Omnes nos quasi oves erravimus unusquisque in viam suam declinavit: et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum. Is. c. 53. v. 6. Pro peccatis alienis voluit pœnam subire. D. Thom. 3. p. quæst. 15. art. 1.

(5) Peccat iniquus, et punitur justus: quod meretur malus, patitur bonus. Quo tua, Domine, flagravisti charitas. D. Aug. Medit. cap. 7.

(6) Circumdederunt me canes multi.... Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt fortem. Psal. 21. v. 17. et 19.

(7) Super dolorem vulnerum meorum addiderunt. Ps. 68. v. 27. Dolor meus super dolorem, in me cor meum mœrens. Jer. cap. 8. n. 18.

(8) Foderunt manus meas, et pedes meos, dinumeraverunt omnia ossa mea. Psal. 21. v. 18.

(9) Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra... Is. 53. v. 5.

(10) Propter scelus populi mei percussit eum. Is. 53. n. 5.

(11) Te ergo, quæsumus tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti. Hym. SS. Ambr. et Aug. v. 20,

STAZIONE XII.

GESU' MUORE IN CROCE.

Veggio Gesù spirato, ¹
Ah! vista ! o Dio che duolo ! ²
Il mar , le Stelle , il suolo
'Tremano per l' orror.
Si squarcia il vel del Tempio , ³
Il Sole i raggi oscura , ⁴
E tutta la Natura
Compiange il suo Fattor. ⁵

Gesù , Gesù , ec.

*Tui nati vulnerati ,
Tam dignati pro me pati
Paenas mecum divide.*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam
redemisti mundum.*

*Questa duodecima Stazione rappresenta
la cima del Monte Calvario , dove Gesù
muore in Croce.*

Considera , Anima mia , come il tuo Gesù
circondato da' dolori della crocifissione , ⁶
raccomanda l' Anima sua santissima all' E-

terno Padre 7, piega il sacratissimo capo, e sen muore. Alla sua morte tutta la Natura freme di spavento. Il Sole inorridito oscura i suoi raggi 8, e piange il suo Creatore; la Terra si scuote 9; il Cielo si veste di tenebroso ammanto; il Mare estolle verticosi flutti, il velo del tempio si squarcia; si oscurano le Stelle; si aprono i sepolcri, e sorgono gli estinti a cagionar spavento; i duri marmi si spezzano: tutto il creato deplorea la morte del suo Fattore. 10 Solamente il mio cuore, ch'è l'unica ed infauusta cagione di tale orribile spettacolo ancora non si spezza, o almeno sparge una lagrima di compassione. — Sì, mio amabilissimo Gesù, tutti questi esseri dolenti mi fanno conoscere la durezza del mio cuore molto più crudele de' chiodi, che ti hanno svenato su di cotesto ruvido tronco; ma conosco ancora che presso la tua misericordia risiede egualmente la contrizione, ed il mio perdono. Umilmente perciò ti prego a darmi virtù per riformare il mio cuore, acciò spezzato anch'esso dal dolore di averti offeso muoja alle vanità mondane, ed alle pompe del secolo, acciò potrò dire con fiducia nell'ora della morte:

*Nelle tue mani pietose, o Gesù mio,
raccomando l' Anima mia.*

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

(1) Jesus autem emissa voce magna expiravit.
Marc. 15. 37.

(2) Attendite, et videte si est dolor sicut dolor
meus. Jer. Thren. 1. 12.

(3) Velum templi scissum est in duo, a summo
usque deorsum. Marc. 15. 38.

(4) Obscuratus est Sol. Luc. 23. 45. Tuus est dies,
et tua est nox: tu fabricatus es Auroram et Solem.
Psal. 73. v. 16.

(5) Plangebant, et lamentabantur eum. Luc. 23. 27.

(6) Circumdederunt me dolores mortis, et torrentes
iniquitatis conturbaverunt me. Psal. 17. v. 5.

(7) Ipse invocabit me Pater meus es tu ... Suscep-
tor salutis meæ. Psal. 88. v. 27. In manus tuas com-
mendo spiritum meum ... Psal. 30. v. 6. Clamans
voce magna Jesus ait: *Pater in manus tuas com-
mendo spiritum meum.* Et hæc dicens, expiravit.
Luc. 20 v. 46.

(8) Obtenebratus est Sol in ortu suo, et Luna non
splendebit in lumine suo. Is. c. 13. v. 10. Quoniam
apud te est fons vitæ; et in lumine tuo videbimus lu-
men. Ps. 35. v. 7.

(9) Commota est, et contremuit terra, fundamenta
montium conturbata sunt, et commota sunt ... Psal.
17. v. 9.

(10) Occidetur Christus: et non erit ejus populus,
qui cum negaturus est ... Dan. c. 9 v. 26.

STAZIONE XIII.

GESU' È DEPOSTO DALLA CROCE , ED È DATO
IN SENO ALLA SUA SANTISSIMA MADRE .

Tolto Gesù di Croce ,
L'afflitta Genitrice :
Nel sen lo accoglie , e dice
Così nel suo dolor :
Figlio , che mal facesti
Che ti svenaro in Croce ?
Ah dimmi , o morte atroce ,
Che ha fatto il mio Tesor ?

Gesù , Gesù , ec.

*Fac me tecum pie flere ,
Crucifixo condolere ,
Donec ego vixerò.*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam
redimisti mundum.*

*Questa decima terza Stazione rappre-
senta il luogo , dove Gesù fu schiodato
dalla Croce, e dato morto in seno alla sua
Santissima Madre.*

Considera , Anima mia , qual sia il dolore

della Beatissima Vergine ora , che riceve nel suo grembo verginale l'estinto suo Figlio Gesù tutto coperto di ferite , e lividure. Mira come pallida e tremante Lo abbraccia, Lo bacia , e bagna di lagrime : Odi poi in che tuono flebile , e compassionevole Ella esclama : = *O Figlio dell' Eterno Padre, e perchè mai cotante ferite nel tuo corpo io miro?*⁴ *Ah Figlio, più non ti vedrò per le piazze predicando il Vangelo; nè sul Tabor trasfigurato col volto fiammeggiante di luce ; nè coi Dottori a disputar nel Tempio ; nè in trionfo per le strade di Gerusalemme fra le pacifiche palme:*⁵ *ma svenato , ahimè ! ti miro col viso coperto delle squallide chiome , stanco , abbattuto , e di sangue asperso ! O colonna d' Israele , riparatore delle sue disavventure ! O dolce e sicuro riposo de' lassi Israeliti ! Non fosti tu muro , e fortezza al cadente popolo eletto ? Qual furore insano poi spinse quel popolo ingrato , e crudele a trucidare il suo Dio ? O Gerusalemme , spietata !*⁶ *O giorno funesto ! O Figlio , o Dio ! Qual grazia dimandò mai a te la Giudea , e non la ottenne ?*⁷ *O Padre Ce-*

leste , deh mira in che stato ha ridotto il tuo unigenito Figlio la gente sempre a te diletta , e sempre ingrata. Tu la traesti dall' Egizia schiavitù ; la cibasti di manna ; ⁸ la scortasti nel deserto ; le apristi il sentiero asciutto fra le onde del Mare ; da schiava infelice la esaltasti Regina del Mondo ; la coronasti di pietre preziose ; ⁹ dasti nelle sue mani lo scettro reale , ed essa poi ardì mettere le mani sopra il suo Cristo , ¹⁰ ed osò repudiare , ed uccidere sopra d' un infame patibolo il tuo diletto Figlio ! = Adoro dolorosissima Madre , nel tuo grembo il Divin Figlio morto in Croce pe' miei peccati , e vengo contrito e divoto ad unire col tuo pianto il mio , col tuo il mio dolore , e le mie pene ; Ta in Gesù deplori il tuo Figlio , ed io il mio Padre deploro ; perciò ti prego ad accettarmi compagno inconsolabile di questo santo spettacolo fino all' ultimo respiro ; acciò io possa per tua intercessione godere il mio Gesù teco nel Cielo.

Pater , Ave , etc.

Miserere nostri Domine , miserere nostri.

- (1) Magna est velut mare contritio tua. Thren. 2. 13.
 (2) Lacrymæ ejus in maxillis ejus ... Thren. 1. 2.
 (3) Singultis amarissimis plena, quid fecisti, ait, Fili mi?... D. Bonav. Stim. Div. Amor. cap. 4.
 (4) Cui sine causa vulnera? Pr. 20. 30.
 (5) Cum laude, et ramis palmarum 1. Mac. 13. 51. Palmas præferebant ei 2. Mac. 10. 67. Acceperunt ramos palmarum. Joan. 12. 13. Et palmæ in manibus eorum Apoc. 7. 9.
 (6) Filia populi mei crudelis, quasi struthio in deserto. Thren. 4. v. 3.
 (7) Quid est, quod debui ultra facere vineæ meæ, et non feci ei? Is. c. 5. v. 4.
 (8) Pluit illis manna ad manducandum, * et panem cœli dedit eis. Panem Angelorum manducavit homo, * cibaria misit eis in abundantia. Pluit super eos, carnes... Manducaverunt, et saturati sunt nimis, et desiderium eorum attulit eis, * non sunt fraudati a desiderio suo. Ps. 77. v. 28. 29. 31. 33. Qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem. Ps. 40. v. 10.
 (9) Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso. Ps. 20. v. 3.
 (10) Occidisti nec pepercisti. Jer. Thr. 3. 43. Non timuisti mittere manum tuam, ut occideres Christum. 2. Reg. 1. 14. Ps. 104. v. 15.

STAZIONE XIV.

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO.

Sepolcro , che ricetti
 Nel seno un Dio svenuto ,
 Divoto a te prostatico
 Il Mondo qui verrà. ¹
 Tu lo vedrai fra poco ²
 Prima dell' alba in vita , ³
 E la Giudea smentita ⁴
 In servitù cadrà. ⁵

Gesù , Gesù , etc.

*Quando corpus morietur ,
 Fac , ut animae donetur ,
 Paradisi gloria. Amen*

*Ÿ. Adoramus te Christe , et benedicimus
 tibi. R. Quia per Sanctam Crucem tuam
 redemisti mundum.*

*Quest' ultima Stazione rappresenta il
 santo Sepolcro di Gerusalemme , dove
 fu sepolto Gesù.*

Non posso , Gesù mio , guardare a ciglio
 asciutto il tenero spettacolo del tuo luttuoso
 funerale. Odo l' amaro pianto della Santis-

sima Madre , e le lamentevoli voci m' invitano alla più luttuosa tristezza. Odo la Maddalena, che dice con voce fioca, e languida : *Oh mio Gesù ! Oh funesta rimembranza ! Mio caro Maestro, qual funerale funesto, ah! lassa, io miro ! Così pagò Gerusalemme i beneficj tuoi ? Anche nel prezioso sangue di Dio vivo volle bagnarsi le mani la crudele micidiale de' suoi Profeti ! O forsennata Città ! O misera Giudea ! Più profonda di un alto mare è la tua sciagura ; tu mettesti le mani spietate sopra di Dio tuo Salvatore, ed il suo sangue innocente grida contro di te vendetta. ⁶ Un delitto uguale al tuo nel Mondo non si udì giammai : per un delitto meno di questo fu brugiata la Città di Sodoma ; per un misfatto inferiore al tuo, dopo una lunga e penosa schiavitù, finalmente fu distrutta l'infelice Babilonia ; e di te perfida Nazione , empia Deicida , che ne sarà mai ? Non odi, o meschina , come il giusto Cielo si conturba, ed aduna sopra di te i vendicci nembi ? L'aria si accende di fiamme; i fulmini stridono a gara per incenerirti , ⁷*

e la giustizia sguaina la spada ultrice per dissiparti. ⁸ Odo quindi il mesto lamento del diletto discepolo S. Giovanni, e di tutti li tuoi seguaci, che afflitti, e mesti ti chiudono in seno di cotesto santo Sepolcro, che io venero qual preziosissimo depositario del mio Redentore. Ti adoro, o Gesù mio, e ti prego, per lo merito di tua morte, e sepoltura, voler seppellire il mio cuore nel tuo santo servizio; acciò l'anima mia, nel separarsi dal terreno monumento del mio corpo, veng' a goderti risorto, e glorioso in Cielo per tutti i secoli de' secoli.

Pater, Ave, etc.

Miserere nostri Domine, miserere nostri.

(1) Ipsum Gentes deprecabuntur, et erit sepulcrum ejus gloriosum. Is. c. 11. v. 10. Et timebunt Gentes nomen tuum, Domine, et omnes reges terræ gloriam tuam. Ps. 101. v. 16.

(2) Donec egrediatur justus ejus, et Salvator ejus ut lampas accendatur. Is. 62. 1.

(3) Oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum, et crucifigi, et die tertia resurgere. Luc. 24. 7. Ego dormivi, et superatus sum, et surrexi...Ps. 3. v. 5.

(4) Eradamus eum de terra viventium, et nomen ejus non memoretur amplius. Jer. 11. 19. Tu autem, Domino, in æternum permanebis ... Jer. Thr. c. 5. v. 19.

(5) Non habitabunt in terra Domini: et erunt vagi in nationibus. Os. cap. 9. v. et 17. Ruit Jerusalem, et Judas concidit. Is. cap. 3. v. 8. Migravit Judas propter afflictionem, et multitudinem servitutis... Jer. Thr. c. 1. v. 3. Et dabo eos in fervorem universis regnis terræ... Jer. 15. 4. Vindicabor de inimicis meis: ait Dominus exercituum. Is. c. 11. n. 24.

(6) Ne leteris, inimica mea, quia cecidi; consurgam cum sedero in tenebris... et aspiciet inimica mea, et operietur confusione. Mich. cap. 7. v. 8. 10.

Non goder, Nemica mia,
 Nel guardarmi esangue, e morto;
 Son quel Nume, che risorto
 Mi vedrai glorioso ancor.
 Dal Sepolcro al Soglio eterno
 Tornerò col mio splendore;
 Sarò sempre il Dio Signore;
 Tu cadrai confusa ognor.

(7) Pluet super peccatores laqueos; ignis, sulphur, et spiritus procellarum pars calicis eorum. Ps. 10. v. 6. Effunde super eos iram tuam, et furor iræ tuæ comprehendat eos. — Fiat habitatio eorum deserta, et in tabernaculis eorum non sit, qui inabitet. Ps. 68. v. 29. 30. Regionem vestram, coram vobis, alieni possidebunt. Isai. cap. 1. n. 7. Persequar inimicos meos, et comprehendam illos, et non convertar donec deficiant. Ps. 17. v. 25.

(8) Et inimicos meos... et odientes me disperdisti. Ps. 17. v. 27.

(91)

IL PIANTO

DI MARIA ADDOLORATA

*Sul Corpo di Gesù Cristo suo Divin Figliuolo
schiodato dalla Croce.*

Fra l'armi, e le squadre
Deplora nel duol
Di Dio la gran Madre
L'estinto Figliuol.
Schiodar dalla Croce
Si mira il suo ben,
Accorre veloce,
Sel prende nel sen.
Quel viso gelato
Non cessa bacciar,
Sul Figlio spirato
Vuol quasi spirar.
Di morte in balia
L'assale il dolor,
E piange Maria
Così nel suo cor:
Qual fiera tempesta
Mi tolse il gran Ben?
Qual'onda funesta!
Qual fiero Balen!
O Nume de' Numi,
Rettore del Ciel,
Chi spento ha tuoi lumi?
Qual colpo crudel?
O vita spirata
Del caro mio Ben,
Qual mano spietata
Traffue il tuo sen?

O gran Sacerdote,
 Del mondo Signor :
 Dov'è di tue gote
 L'antico splendor ?

È questa la mano
 Che tanti sanò !
 Qual chiodo inumano
 Così la squarciò ?

Di Adamo il peccare
 Ti uccise : lo so.
 Il mondo salvare ,
 Ah! quanto costò !

Che serto è mai questo
 Di barbaro spin ,
 Ch'io scorgo funesto
 Sul capo divin ?

Già tace quel labbro ,
 Che legge insegnò.
 Dal fiele il cinabro
 Macchiato smuntò.

Col Figlio amoroso,
 Mio Nume , mio Re,
 La calma , il riposo
 Quest' alma perdè.

Ei fu la mia rada
 Letizia , e gioir ;
 Ed ora è la spada
 Del mio gran martir.

Del fiero Gindeo
 L'oggetto qual fu
 Di uccider qual reo
 L'amato Gesù ?

Son queste le grazie
 Di tanti favor ?
 O fiere disgrazie !
 O ingrati furor

Dov'è di Dio vivo
 Il figlio eternal,
 Di grazie quel Divo
 Profeta real?
 Di Croce nel seno
 Trafitto languì,
 Gesù Nazzareno,
 Abi, lasso inori!
 O chiodi, o tu Croce,
 O serto immortal,
 O lancia feroce;
 O spugna fatal,
 Per mesto ricordo
 Squarciatemi il cor,
 Così non mi scordo
 Del caro Tesor.

LA NOTTE DOLOROSA.

Plorans ploravit in nocte, et lacrymæ eius in maxillis ejus...Jer. Thr. Cap. 1. n. 2.

Molle di sangue, o Figlio,
 Nel taciturno orror
 Ti miro, e dal mio ciglio
 Verso piangendo il cor.
 Nella Giudea rubella
 Priva, mio ben di Te,
 Gemo qual tortorella:
 Il Figlio mio dov'è?
 Mi struggo in pianto amaro,
 Acerbo è il mio languir:
 Deh! mi soccorri, o caro,
 Nel fiero mio martir.
 Stella per me non brilla,
 Torbido il Ciel pur è,

Son Madre , e son pupilla ,
 Il Figlio mio dov'è ?
 Sorgi tu pria del Sole ,
 Di morte o vincitor :
 Creda alle tue parole
 Gerusalemme ancor .
 Gerusalemme istessa ,
 Che trucidar ti fè ,
 Che pianger femmi oppressa :
 Il Figlio mio dov'è ?
 In Croce , e moribondo
 Io ti mirai spirar ,
 E vidi tutto il Mondo
 Pel sangue tuo salvar .
 Di Adamo il rio peccato
 Poi vidi , e dissi : Ahimè !
 Per questo è Dio svenato .
 Il Figlio mio Dov'è ?
 Ogn' ente pel tuo scempio
 Si duole , o mio Gesù ;
 Nè si rattrista l' empio
 D'un mal , che colpa ei fa .
 Anzi rinnova , oh Dio ,
 Gli oltraggi , che ti fe .
 Crudel' è il cor del rio .
 Il Figlio mio dov'è ?
 Te sempre in dura Croce
 Parmi di rimirar ,
 E la mia pena atroce
 Mi torna a lacerar .
 Pietà del mio tormento ,
 Gran Dio pietà di me :
 Vèh , che morir mi sento ,
 Il Figlio mio dov'è ?

Finita la Via Crucis il Padre Direttore dirà: recitiamo un Pater, ed Ave per i bisogni della S. Romana Chiesa, e per la conservazione del Sommo Pontefice.

Un Pater, et Ave per i Fratelli, e Sorelle di questo S. Esercizio.

Ÿ. Domine exaudi etc.

R. Dominus vobiscum etc.

OREMUS.

Omnipotens, sempiterna Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N. et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ, ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat. Per Christum etc.

Prima di benedire il popolo colla Croce il P. Direttore prosiegue questo Atto di ringraziamento, e gli assistenti ripeteranno le medesime parole con voce sensibile, modesta, e divota.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO.

Mio amabilissimo Gesù , che ne sarebbe di me , se tu mesto , svenato , ed anelante non avresti sofferta la più dolorosa passione , e morte per me? Sarei certamente disgraziato schiavo del Demonio , e per i miei peccati condannato a' pianti eterni senza speranza di poterti più amare. Sii sempre benedetto, o Signore , benedetto il tuo santo nome , il tuo prezioso Sangue, i tuoi spasimi, e la tua Croce , perchè mi hai usato misericordia.

Il P. Direttore poi benedirà colla Croce tutto il Popolo , dicendo :

Benedictio Dei omnipotentis , Patris , et Filii , et Spiritus Sancti discendat super vos , et maneat semper.

Fatta la benedizione si andrà in Sagrestia dicendo il salmo De profundis etc.

Fine del terzo ed ultimo Volume.





